

c. 8-10; Nangis *ad an.* 1299). Questi stessi re ebbero parte ad altri vantaggi riportati da Casan contra quegli infedeli. Dopo però la sua ritirata il sultano d'Egitto ritolse per tradimento dei governatori la più parte delle piazze che il Tartaro s'aveva fatte sue. Cotulossa generale di quest'ultimo, comparve l'anno 1302 per dar di nuovo la caccia ai Saraceni, e lo accompagnò in questa spedizione il re d'Armenia prestandogli mano acciocchè le piazze rivendicate dal sultano rientrassero sotto il dominio de'Tartari. Ma Casan recandosi l'anno 1303 alla testa della sua armata, fece cambiar d'aspetto le cose. Dopo la sua morte avvenuta l'anno dopo, Livone ritornò in Armenia, ove giunsero i Saraceni a commetter guasti alla loro volta. Le frequenti scorrerie ivi fatte costrinsero Aitone a ricorrere ai Tartari dopo aver inutilmente sollecitato l'assistenza de' principi Cristiani. Khodabandeh fratello e successore di Casan spedì in Armenia Balargano, uno de'suoi generali, per discacciarne i Musulmani, e venne egli stesso in persona l'anno 1307. Ma il reggente ed il giovine re non essendo giunti colla necessaria prontezza, quel barbaro s'ebbe per contrassegno di disprezzo il fraposto ritardo. Finalmente arrivati Aitone e Livone alla sua tenda, li fece uccidere con tutto il lor seguito in guisa che niuno rimase che andasse ad annunciare la nuova di tale macello (*Chron. MSS. Franc. Walsingham Bzov*). Il cavaliere Loredano pone una simile atrocità a carico di Balargano, assegnandone per causa il rifiuto datogli da Aitone di rimettere nelle sue mani l'importante fortezza di Navarzan; e cangia in tal modo così l'epoca come le circostanze dell'azione, dicendo ch'essa avvenne l'anno 1299 durante un festino, a cui aveva invitati Livone e suo zio. Ma vi è luogo a muover dubbi intorno tale racconto, poichè lo storico Aitone parla sempre vantaggiosamente di Balargano, che aveva secondo lui abbracciato il Cristianesimo mercè le persuasive di sua moglie. Altri pretendono che Aitone sia stato posto a morte ad istigazione degli scismatici, per aver egli l'anno 1307 fatto radunare il Concilio di Sis, in cui la Chiesa Armena riunissi alla Romana (*Ved. i Concilii*). Il p. Stefano di Lusignano nella sua storia dei re di Cipro, dà per